

**ROSA E CAROLINA AGAZZI**

Su incoraggiamento del direttore didattico Pietro Pasquale le sorelle Agazzi aprirono nel 1895 a Mompiano, quartiere povero e periferico di Brescia, una nuova scuola, che rispondesse al bisogno di educazione di bambini che provenivano da famiglie contadine con limitata istruzione.

L'esperienza di Mompiano

Secondo loro andava superato il concetto tradizionale di "asilo" (struttura protetta), introducendo un più ampio concetto di "scuola" (struttura che offre ai bambini gli strumenti propedeutici alla frequenza della scuola elementare) "materna" (struttura nella quale i bambini si sentono a casa loro, anche grazie all'atteggiamento delle educatrici che, pur non sostituendo la figura della madre, offrono loro una relazione affettivamente significativa che sviluppi un attaccamento positivo e rassicurante). La validità del metodo agazziano viene consacrata nel 1968 quando la neonata scuola statale assume appunto la denominazione di "Scuola materna", che sostituiva quella di "Asilo".

Il significato di "scuola materna"

Le sorelle Agazzi (e soprattutto Rosa, che era quella più portata all'elaborazione teorica) ritengono che il concetto di "metodo" sia troppo rigido, in quanto gran parte della validità educativa della scuola è legata alla finezza, all'esperienza ed alle qualità comunicative delle educatrici. Tuttavia ci sono diversi accorgimenti e soluzioni che fanno parlare di un "metodo agazziano", che per molti aspetti si ispira a quello di Froebel. Elemento fondamentale del loro metodo è la centralità del bambino, che deve essere messo in condizione di esprimersi ed operare, in un ambiente in cui tutto è a misura di bambino.

Il metodo

Educazione linguistica

La scuola materna non anticipa quella elementare, per non si insegna ai bambini a leggere ed a scrivere; tuttavia le educatrici organizzano un lavoro linguistico che consenta loro di superare le difficoltà legate ad una conoscenza precaria della lingua italiana (la comunicazione in famiglia era prevalentemente dialettale) e quindi di arricchire il proprio lessico, sempre, però, partendo dall'esperienza concreta.

Educazione estetica

Attività di drammatizzazione

Le sorelle Agazzi condividono un'idea molto diffusa nell'Ottocento (cfr. anche Kant), per cui la sensibilità rispetto al bello è legata alla sensibilità rispetto al bene, per cui sviluppando la prima si sviluppa la seconda. Ciò significa che proporre ai bambini l'esperienza della bellezza (degli ambienti, della musica,...) significa anche educarli ad una corretta sensibilità morale.

Il museo didattico

I contrassegni

Scuola e salute

Le attività drammaturgico-teatrali sono momenti nei quali i bambini non si esibiscono, ma si esprimono, il che ha una forte valenza educativa soprattutto per bambini con difficoltà di relazione e comunicazione

Una delle idee più fortunate delle sorelle Agazzi fu quello di valorizzare i loro alunni valorizzando i piccoli oggetti cui erano affezionati e che portavano a scuola, usandoli come materiale didattico e poi esponendoli per un certo tempo in uno spazio aperto a tutti e chiamato "Museo", perché questi materiali spregiativamente chiamati "cianfrusaglie" dovevano assumere un valore prezioso rendendo orgogliosi i bambini che si sentivano coinvolti nelle attività didattiche.

Le piccole figure che aiutano i bambini a riconoscere le proprie cose rappresentano uno strumento che aiuta il bambino a mettere ordine nell'esperienza e valorizza la sua individualità

Le sorelle Agazzi, riprendendo un'istanza positivista, credono che la scuola debba educare, attraverso i bambini, le famiglie ad una corretta gestione dell'igiene, intesa come fondamentale presidio della salute.

Massimo Dei Cas a.s. 2017-2018